

drea Bafile su la riva sinistra del Piave, prima d'intraprendere la loro battaglia, cruenta o incruenta.

Non dirò se non un solo gesto sublime : quello della donna che, disprezzando la sua vita, volle rischiarla per un attimo d'estasi nel guardare la faccia del primo eroe italiano caduto dal cielo della città.

Nel principio d'agosto del 1916 apparve sopra il porto una squadriglia da bombardamento nostra. Tutti i cuori balzarono al rombo, come se si approssimasse l'Italia, come se l'aria a un tratto diventasse tricolore. Contro gli ordini aspri del Comando austriaco, in onta alle repressioni brutali, tutte le vie e tutte le piazze si riempirono d'un fervore incoercibile. La città fu una sola faccia levata, un solo sguardo appassionato, un'ansia sola, un solo anelito, mentre le batterie tonavano e l'azzurro si lacerava di scoppio in scoppio.

Ma il grido dei petti superò ogni tuono, ogni stridore. Uno degli apparecchi, colpito, precipitava al suolo. Dallo schianto e dal mucchio balzarono due combattenti illesi. Impigliato nei rottami un corpo sanguinoso restava immobile ; e della tela, del metallo, del legno faceva una sola cosa umana, un solo strazio umano, come se tutto fosse scheletro e carne della patria, assenza e sangue della patria.

Il popolo s'inginocchiò, e pianse. Silenziosamente ricevette su le sue braccia quella salma,